

Iniziale RAG Time extract

Sinfonie di affettizer

Mario Mainino parla della scelta dell'argomento della serata

The Entertainer (Scott Joplin)

Old man river (Jerome Kern)

All the things you are (Jerome Kern)

Risotto alla Verdi

Mario Mainino prosegue su Opera, cibo e vino

'A vucchella (F.P.Tosti)

Vecchia zimarra (G.Puccini)

Lumaconi del pianista

Brindisi aria da camera (G.Verdi)

Dolce di Mozart

Estrazione della Lotteria

MATTEO MAZZON, basso

FABIO BALDINA, tastiera



Giovedì 4 maggio 2017 ore 20:30
Seminario Vescovile di Vigevano

CHEF all'OPERA

Cena di beneficenza pro ANFFAS

Opera, cibo, brindisi

relazione a cura di

Mario Mainino

partecipano

MATTEO MAZZON, basso

FABIO BALDINA, tastiera

Portate del menu:

Aperitivo Bellini

Sinfonie di affettizer

Risotto alla Verdi

Lumaconi del pianista

Dolce di Mozart

CHEF all'OPERA, a dire il vero nell'opera lirica sono più le volte nelle quali si beve che non quelle nelle quali si mangia, però la presenza del cibo è comunque rilevante.

Possiamo partire dal cibo più povero **pane e acqua il cibo è grasso** questa battuta la troviamo nell'opera I MASNADIERI di Giuseppe Verdi quando i banditi commentano la lettera che il protagonista tenore riceve dal fratello cattivo baritono, il quale gli dice che se oserà ritornare al castello paterno sarà messo in carcere a pane ed acqua.

Masnadiери

Melodramma tragico in quattro atti

Musica di Giuseppe Verdi

Libretto di Andrea Maffei

Tratto dalla tragedia Die Räuber di Friedrich Schiller

Prima: Londra, Queen's Theatre (Her Majesty's Theatre), 22 luglio 1847

ROLLA: Per mia fe', lo scritto è bello!

"T'annuncia il padre tuo per la mia bocca

di non far sul ritorno alcun pensiero,

Se non vuoi solitario e prigioniero

d'acqua e pane cibarti in una rôcca."

CORO: Pane ed acqua! il cibo è grasso!

La battuta **la cena è pronta** è un'altra citazione che troviamo presente in diverse opere liriche, mi viene in mente TRAVIATA ma mi viene in mente anche FORZA DEL DESTINO quando viene chiesto a Pereda di benedire la cena, e ancora in FALSTAFF la troviamo al finale dell'opera **poi con sir Falstaff tutti andiamo a cena** e nell'opera troviamo un Verdi che musica addirittura il conto dell'osteria alla faccia di tutti i dispregiatori dei librettisti.

C'è anche il precedente famosissimo finale di DON GIOVANNI di Mozart che inizia con **già la mensa è preparata** una cena tragica che viene interrotta dall'arrivo del fantasma del commendatore che Don Giovanni aveva ucciso si beve e si mangia **DON GIOVANNI: Versa il vino! Eccellente marzimino! LEPORELLO (Questo pezzo di fagiano, Piano piano vo'inghiottir).**

Un'altra cena interrotta la troviamo anche nell'opera Tosca è quella del Barone Scarpia **la povera mia cena fu interrotta** cena povera ma a Tosca per rincuorarla le offre **E intanto un sorso. È vin di Spagna.**

Puccini pensa poco al cibo o al vino, dopo Tosca, troviamo solo il brindisi **America for ever** nella MADAMA BUTTERFLY, e **E tu Mimi che vuoi? ... la crema!**, da Momus nel II atto di LA BOHÈME oltre alla **acciuga salata** e alle **leccornie** del Quartiere Latino.

Un'altra opera nella quale si esalta l'arte del **pappataci** ovvero **mangia e taci** è ITALIANA IN ALGERI di Gioacchino Rossini dove il sultano Mustafa viene insignito di questa carica fasulla e, di solito, nella allestimento dell'opera si dee mangiare un enorme pasta asciutta.

Se poi passiamo al **vino** ed ai **brindisi** ne troviamo tantissime citazioni da quelli nelle opere verdiane, partendo dal **sì colmi il calice di vino e bevasi** dal MACBETH in tornato dalla Lady, al duetto con coro **libiam nei lieti calici** il famosissimo, e abusatissimo, Brindisi da Traviata che oramai chiude ogni concerto e ogni manifestazione lirica come fosse la Marcia Radetsky nazionale.

Brindisi ne troviamo ancora nell'opera OTELLO intonato da Jago con versi del Boito molto originali, assurdi come quelli del Brindisi da LA GAZZA LADRA di Gioacchino Rossini intonato da Pippo.

Ne ricordo anche uno francese straordinariamente belle **o vin dissipe la tristesse** dall'AMLETO di Ambrois Thomas, e quello che esprime una filosofia di vita, il Brindisi di Orsino dalla LUCREZIA BORGIA di Gaetano Donizetti **non curiamo l'incerto domani se del oggi né dato godere.** (vedi anche Don Pasquale, Elisir)

Non è molto simpatica un cena in particolare, dramma teatrale e opera in musica, che già dal titolo non lascia prevedere nulla di buono LA CENA DELLE BEFFE opera in quattro atti di Umberto Giordano su libretto di Sem Benelli. Ma non sarà il nostro caso.

BUON APPETITO A TUTTI

La Traviata

Melodramma in tre atti Giuseppe Verdi
Libretto di Francesco Maria Piave
Tratto dal romanzo La dame aux camélias di Alexandre Dumas figlio
Prima: Venezia, Teatro La Fenice, 6 marzo 1853

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici
Che la bellezza infiora,
E la fuggevol ora
S'inebri a voluttà.
Libiam ne' dolci fremiti
Che suscita l'amore,
Poiché' quell'occhio al core
(indicando Violetta)
Onnipotente va.
Libiamo, amor fra i calici
Più caldi baci avrà.

TUTTI Libiamo, amor fra i calici
Più caldi baci varà.

VIOLETTA
(S'alza.)

Tra voi saprò dividere
Il tempo mio giocondo;
Tutto è follia nel mondo
Ciò che non è piacer.
Godiam, fugace e rapido
E' il gaudio dell'amore;
E' un fior che nasce e muore,
Ne' più si può goder.
Godiam c'invita un fervido
Accento lusinghier.

TUTTI Godiam la tazza e il cantico
La notte abbellà e il riso;
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo di'.

VIOLETTA (ad Alfredo)
La vita è nel tripudio.

ALFREDO (a Violetta)
Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA (ad Alfredo)
No! dite a chi l'ignora.

ALFREDO (a Violetta)
È il mio destin così

TUTTI Godiam la tazza e il cantico
La notte abbellà e il riso;
In questo paradiso
Ne scopra il nuovo di'.

Atto II (parte seconda in casa di Flora)
SERVO La cena è pronta.

La forza del destino

Opera in quattro atti Giuseppe Verdi
Libretto di Francesco Maria Piave
Tratto da Don Alvàro o la Fuerza del Sino di A. Saavedra, duca di Rivas
Prima: San Pietroburgo, Teatro Imperiale, 10 novembre 1862

Atto SECONDO Scena I
(L'ostessa mette sulla tavola una grande zuppiera)

ALCADE: (sedendosi alla mensa) La cena è pronta.

CORO: (prendendo posto presso la tavola) A cena, a cena.

CORO: (all'Alcade) Voi la mensa benedite.

ALCADE: Può farlo il licenziato.

CARLO: Di buon grado. In nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti.

CORO: (sedendo) Amen
L'ostessa avrà già distribuito il riso e siede con essi.

ALCADE: (assaggiando) Buono.

CARLO: (mangiando) Eccellente.

MULATTIERI: Par che dica, "Mangiami".

Scena della vestizione di Leonora

GUARDIANO:

Sull'alba il piede all'eremo
Solinga volgerete;
Ma pria dal pane angelico
Conforto all'alma avrete.

Atto TERZO Scena XII

Detti e Contadini questuanti con ragazzi a mano.

CONTADINI: Pane, pan per carità!

Tetti e campi devastati
N'ha la guerra, ed affamati
Cerchiam pane per pietà

Leonora nella grotta

Misero pane, a prolungarmi vieni
La sconsolata vita

Ernani o l'onor castigliano

rappresentato anche come Elvira d'Aragona, Il Corsaro di Venezia e Il Proscritto.

Dramma lirico in quattro parti Giuseppe Verdi

Libretto di Francesco Piave Tratto dal dramma Ernani di Victor Hugo Prima: Venezia, Teatro La Fenice, 9 marzo 1844

TUTTI: Evviva!... Beviamo! - Nel vino cerchiamo almeno un piacer!

Che resta al bandito, - da tutti sfuggito, se manca il bicchier?

Macbeth

Melodramma in quattro atti Giuseppe Verdi

Libretto di Francesco Maria Piave Tratto dall'omonima tragedia di William Shakespeare Prima: Firenze, Teatro alla Pergola, 14 marzo 1847

LADY:

Si colmi il calice
Di vino eletto;
Nasca il diletto,
Muoia il dolor.

Da noi s'involino
Gli odi e gli sdegni,
Folleggi e regni
Qui solo amor.
Giustiamo il balsamo
D'ogni ferita,
Che nova vita
Ridona al cor.
Cacciam le torbide
Cure dal petto;
Nasca il diletto,
Muoia il dolor.

Otello

Dramma lirico in quattro atti Giuseppe Verdi

Libretto di Arrigo Boito

Tratto dalla tragedia Othello di William Shakespeare (che era basata su una breve storia in 'Hecatomithi' di Cinzio Giraldo (Venice 1566) Prima: Milano, Teatro alla Scala, 5 febbraio 1887

JAGO: (S'ei inebria è perduto! Fallo ber) (ai tavernieri) Qua, ragazzi, del vino! (Jago riempie tre bicchieri: un per sé, uno per Roderigo, uno per Cassio. I tavernieri circolano colle anfore).

(a Cassio, col bicchiere in mano: la folla gli si avvicina e lo guarda curiosamente) Inaffia l'ugola!

Trinca, tracanna!

Prima che svampino canto e bicchier.

CASSIO: (a Jago, col bicchiere in mano) Questa del pampino (germoglio della vite) verace manna

di vaghe annugola nebbie il pensier.

JAGO: (a tutti)

Chi all'esca ha morso del ditirambo spavaldo e strambo

beva con me! beva con me, beva, beva, beva con me!

TUTTI: Chi all'esca ha morso del ditirambo spavaldo e strambo

Beve con te.
JAGO: Il mondo palpita quand'io son
brillo!
Sfido l'ironico Nume e il destin!
CASSIO: (bevendo ancora)
Come un armonico liuto oscillo;
La gioia scalpita sul mio cammin!
JAGO: (a tutti)
Fuggan dal vivido nappo i codardi. . .
CASSIO: (interrompendo)
In fondo all'anima ciascun mi guardi!
(beve)
JAGO: . . . che in cor nascondono frodi.
CASSIO: Non temo, non temo il ver.
CASSIO:
e bevo e bevo e bevo. . .
CIPRIOTI: (La metà del Coro. Ridendo)
Ah! Ah Ah! Ah ah! Ah ah! . . .
. . . Ah ah! Ah ah! Ah ah!
CASSIO: (vorrebbe ripetere il primo
motivo, ma non si sovviene)
Del calice. . .
JAGO: (a Roderigo)(Egli è briaco fradicio)
CASSIO: del calice. . . . gli orli. .

Falstaff

Commedia lirica in tre atti Giuseppe Verdi
Libretto di Arrigo Boito Tratto da soggetto
shakespeariano e in particolare da The
Merry Wives of Windsor Prima: Milano,
Teatro alla Scala, 9 febbraio 1893

FALSTAFF: L'arte sta in questa massima:
"Rubar con garbo e a tempo". Siete dei
rozzi artisti.
(Si mette ad esaminare il conto che l'Oste
avrà portato insieme alla bottiglia di
Xeres)
6 polli: 6 scellini,
30 giarre di Xeres: 2 lire; 3 tacchini...
(a Bardolfo gettandogli la borsa, e si
rimette a leggere lentamente).
Fruga nella mia borsa. - 2 fagiani
Un'acciuga.

BARDOLFO: (estrae dalla borsa le
monete e le conta sul tavolo) Un mark, un
mark, un penny.
FALSTAFF: Fruga.
BARDOLFO: Ho frugato.
FALSTAFF: Fruga!
BARDOLFO: (gettando la borsa sul
tavolo)
Qui non c'è più uno spicciolo.

FALSTAFF: Che giornataccia nera!
M'aiuti il ciel! Impinguo troppo.
Ho dei peli grigi.
(ritorna l'Oste portando su d'un vassoio
un gran bicchiere di vino caldo. Mette il
bicchiere sulla panca e rientra all'osteria)
Versiamo un po'di vino nell'acqua del
Tamigi!
(Beve sorseggiando de assaporando.Si
sbottona il panciotto, si sdraia, ribeve a
sorsate, rianimandosi poco a poco)
Buono. Ber del vino dolce e sbottonarsi al
sole,
Dolce cosa! Il buon vino sperde le tetre
fole
Dello sconforto, accende l'occhio e il
pensier, dal labbro Sale al cervel e quivi
risveglia il picciol fabbro Dei trilli; un
negro grillo che vibra entro l'uom brillo
Trilla ogni fibra in cor, l'allegro etere al
trillo Guizza e il giocondo globo squilibra
una demenza
Trillante! E il trillo invade il mondo!...
FALSTAFF: Un coro e terminiam la
scena.
FORD: Poi con Sir Falstaff, tutti, andiamo
a cena.
TUTTI: Tutto nel mondo è burla.
L'uom è nato burlone,
La fede in cor gli ciurla,
Gli ciurla la ragione.
Tutti gabbati! Irride
L'un l'altro ogni mortal.
Ma ride ben chi ride
La risata final.
(cala la tela)

L'Italiana in Algeri

Dramma giocoso in due atti Gioachino
Rossini
Libretto di Angelo Anelli.

Di veder e non veder,
Di sentir e non sentir,
Per mangiare e per goder
Di lasciare e fare e dir
Lascia pur che gli altri facciano:
Tu qui mangia, bevi e taci.
Questo è il rito primo e massimo
Della nostra società.
Io qui giuro e poi scongiuro
Pappataci Mustafà

La gazza ladra

Melodramma in due atti Gioachino
Rossini
Libretto di Giovanni Gherardini
Pippo: Tocchiamo! Beviamo a gara, a
vicenda: il petto s'accenda di dolce furor!
Coro: Tocchiamo, e discenda la gioia nel
cor.
Pippo: Il nappo è di Pippo, la pipa e la
poppa: il pecchero accoppa le pene del
cor!
Tutti Che pipa, che poppa, che pretto
sapor!

Cavalleria Rusticana

Melodramma in un atto Pietro
Mascagni(1863 – 1945) Libretto:
Giovanni Targioni-Tozzetti e Guido
Menasci Tratto dalla novella di Giovanni
Verga dallo stesso titolo
TURIDDU
Beviamone un bicchiere.
Viva il vino spumeggiante Nel bicchiere
scintillante, Come il riso dell'amante
Mite infonde il giubilo!
Viva il vino ch'è sincero
Che ci allieta ogni pensiero,
E che annega l'umor nero,
Nell'ebbrezza tenera.

Il campanello dello speciale

Musica E Libretto: Gaetano Donizetti
Opera buffa in un atto (1836) O
Melodramma giocoso in due atti
ENRICO
Congiunti, amici, piano...
facciam l'ultimo brindisi ad Annibale.
Spiridion, rinnova le bottiglie.
Mesci, mesci e sperda il vento
ogni cura, ogni lamento;
solo il canto del piacere
risuonar fra noi s'udrà.
Nell'ebbrezza del piacere
sta la vera ilarità.
CONVITATI
Lunga è l'ora degli affanni;
ha il piacer fugaci i vanni:
il momento del goder
brilla e rapido sen va.

Lucrezia Borgia

Melodramma in un prologo e due atti
Gaetano Donizetti
Libretto di Felice Roman
ORSINI
Il segreto per esser felici
So per prova e l'insegno agli amici
Sia sereno, sia nubilo il cielo,
Ogni tempo, sia caldo, sia gelo,
Scherzo e bevo, e derido gl'insani
Che si dan del futuro pensier.

Non curiamo l'incerto
domani,
Se quest'oggi n'è dato
a goder.